Anno XXXIV. - N. 109. Martedì 10 Maggio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. —
Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75.
Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono.
L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

C' è qualcosa di più che indifferenza, scrive la *Perseveranza*, nelle parole dette ieri dal conte Granville alla Camera dei lords sulla spedizione francese in Tunisia; si direbbe, un sentimento positivo che s' avvicina alla benevolenza. Le dichiarazioni di lord Granville completano quelle di sir Charles Dilke e delineano schiettamente l' attitudine dell' Inghilterra, dissipando le illusioni che rimanessero per avventura in alcune menti. La Francia, agli occhi del Governo inglese, ha il diritto, non solamente di punire i misfatti delle tribù confinanti con l'Algeria, ma anche di prender misure di sicurezza per l' avvenire. Così esso riconosce implicitamente il diritto della Francia d' esigere dal bey delle serie guarentigie, entro i limiti del rispetto degli interessi brittannici. Veglierà perchè questi interessi non siano violati, ma del resto non è geloso — disse lord Granville — dell' influenza legittima che la Francia deve esercitare sopra un vicino debole e poco civile. Il nobile lord soggiunse avere il Barthélemy de saint-Hilaire dichiarato ripetutamente che la Francia non medita la conquista di Tunisi. Anche l' altro giorno, nella Commissione del bilancio, il Saint-Hilaire ripudiò, col tono di persona offesa, ogni progetto d' annessione, dichiarando che l' intenzione del Governo — un' intenzione fermissima — è di far rispettare gli interessi francesi preponderanti nella Reggenza, d' ottenere dal bey tutte le guarentigie che ha il diritto di reclamare e possedere. « Non si tratta — avrebbe detto il ministro, secondo la versione del *Temps* — di ledere gli interessi d' altre Potenze; questi, anzi, saranno tutelati meglio quando la Francia abbia stabilito un nuovo ordine di cose in Tunisia. » Ecco, dunque, l' idea del protettorato.

Omai le menti si son famigliarizzate con quest' idea, la quale non desterebbe più tanta inquietudine se dietro ad essa non venisse subito un'altra; quella d' un' occupazione permanente d' alcune parti del beylicato. Le assicurazioni del Barthélemy de Saint-Hilaire sono, vogliam credere, sincere, ma il corso degli avvenimenti, le circostanze, possono far sì che gli atti del Governo francese contraddicano alle sue parole e diano ragione all' on. di Rudinì il quale è convinto che la Francia resterà a Biserta.

E bisogna notare che la stampa, più o meno esplicitamente, è tutta per l' annessione. Il Leroy-Beaulieu in un altro articolo dell' *Economiste* insiste di nuovo per essa; per una *annessione definitiva, senza reticenza.*

Il bey non sembra ancor persuaso di questo, poichè continua a sperare in un soccorso di fuori. Chi glielo deve dare, quando l' Inghilterra si tira in disparte? L' Inghilterra sola poteva promuovere un intervento europeo negli affari tunisini, accampando il diritto sovrano della Turchia; non vuol farlo, per ragioni sue proprie ch' è facile indovinare, e però il bey e la Francia saranno lasciati soli a comporre la loro vertenza.

INTERESSI PROVINCIALI

Ferrovia Cento-S. Pietro in Casale

Come alla promessa fatta ieri, dobbiamo qualche parola di commento alla grave deliberazione presa dalla Giunta Comunale Centese.

Nel giovedì scorso 5 corr. venne diramato l' invito ai Consiglieri Comunali di Cento per una Sessione straordinaria che doveva aver luogo nel giorno 10. L' oggetto unico posto all'ordine del giorno era così formulato:

« Deliberare, revocando la precedente risoluzione 20 Novembre 1879, di « assumere un onere eguale a quello « della Provincia per la costruzione « ed esercizio della ferrovia Cento S. « Pietro in Casale, e di dare mandato « alla Povincia stessa per la stipulazione della convenzione col Governo, e per gli atti relativi. »

Nelle ore antimeridiane del successivo giorno 6 veniva affisso il seguente manifesto della Giunta Comunale:

« I vantaggi accordati dalla legge 29 Luglio 1879 e il concorso offertoci dalla Provincia avevano fatta persuasa questa Giunta che la nostra questione ferroviaria potesse finalmente sortire dal campo dei desideri per entrare in quello di una pratica e sollecita soluzione. Certo che pure un sacrifizio si richiedeva per parte nostra, ma quando mai grandi benefizi si ottennero senza sforzi e senza spese? L' onere però richiesto, oltre essere ragguagliato alla entità dell' opera e dei vantaggi derivabili, era anche dimostrato non essere punto superiore alle forze economiche del nostro Comune.

« Col proposito quindi di non lasciare trascorrere l' opportunità di compiere un atto savio ed avveduto, anzi colla coscienza di adempiere un dovere come amministratori e rappresentanti del Comune avevamo indetta pel giorno 10 corrente mese l'adunanza perchè il Consiglio Comunale adottasse deliberazioni conformi a quelle prese il 4 Aprile u. s. dall'Onorevole Consiglio Provinciale.

« Ma mentre si confidava che questi giorni fossero, come dovevano essere, un periodo di imparziale esame e di calma preparazione si è tentato da taluni di fuorviare la pubblica opinione e travisando fatti, calcoli ed apprezzamenti si è agitata la face della discordia e portato in giro nelle nostre campagne lo spettro del fallimento e della ruina economica del Comune.

« Questa aberrazione di giudizi è altamente deplorabile e in presenza di tali fatti la Giunta sottoscritta sente nascere per lei un più imperioso dovere, quello di impedire che per qualsiasi pretesto venga menomata la serenità e indipendenza della discussione e del voto del Consiglio Consiglio.

« E per questo che ha deciso di sospendere l' adunanza già indetta del Comunale Consiglio e per la presente ne dà avviso alla popolazione, consigliando tutti aderenti e contrari a volere accogliere come necessaria e conveniente questa decisione. »

Dalla Residenza Comunale li 6 Maggio 1881.

La Giunta Municipale
C. Carpeggiani
F. Cavalieri
A. Giordani
L. Baroni
F. Zanoli Segr.

Noi che abbiamo seguito con amore tutte le fasi per le quali è proceduta questa fortunosa questione ferroviaria, non abbiamo potuto non essere penetrati da un sentimento di penosa meraviglia leggendo queste parole. Desse pur troppo, provano ben chiaramente come tutti siamo capaci di fuorviare quando ci appassioniamo; come là appunto dove spunta la passione, finisce il buon senso.

Non verremo qui a rifare la storia di questa questione; sarebbe troppo lunga, e tutti ormai nella nostra Provincia la conosciamo. Solo ci permetteremo di chiedere al Municipio di Cento se ignorava ed ignora il contegno spiegato da alcuni tra i fautori delle sue proposte; se non sa che da parecchi giorni, cioè fino dalle ultime adunanze del Consiglio Provinciale, essi si permisero ogni sorta di pressioni, di minaccie, di intimidazioni, massime verso i Consiglieri delle Frazioni foresi. E sì che non furono risparmiati nè assembramenti, nè ostili dimostrazioni, nè lettere minatorie, nè spavalderie d'ogni genere. E sì che hanno gridato in pubblico che li avrebbero gettati dalle finestre! Tutto ciò fu denunciato all'Autorità, ed il Municipio non poteva ignorarlo.

Ma allora, pare a noi, era il tempo di *sentire nascere l' imperioso dovere d' impedire che venisse menomata la serenità ed indipendenza della discussione o del voto!...* Perchè allora il Municipio non consigliò la tranquillità? Perchè allora fu muto? In presenza di questi fatti si sentiva forse la Giunta nel *periodo d'imparziale esame e di calma preparazione?...*

Ma pure, ecco che appena sorge una voce che ha l'audacia di contraddire ai progetti vagheggiati, troppo vagheggiati da taluni; che osa trattare la questione amministrativamente col raziocinio e coll'aritmetica; ecco gridare che si tenta *di fuorviare la pubblica opinione*, ecco che *si agita la face della discordia!* Quasi che la pubblica opinione camminasse dritto solo quando va sulle orme dei più sfrenati declamatori, quasi che non vi potesse essere discussione, discrepanza d' idee senza dissidio! Ma di grazia che strano modo è egli codesto d' intendere la libertà?

Ma via siamo franchi! A parte le frasi reboanti! V' è caso che facendo i conti si sia constatato che la prova non torna? V' è caso che siasi voluto evitare un secondo scacco?

Se questo fosse, certo il rimedio non riparerebbe al male; tutto al più desso sarebbe, in questa caotica sinfonia, una battuta d'aspetto, nient'altro; e quindi non sappiamo approvare la linea di condotta tenuta in questo frangente dalla Rappresentanza Comunale di Cento, linea di condotta che si estrinseca, a nostro vedere, in un madornale errore.

Il giovane egregio che presiede il Municipio Centese, e della di cui amicizia, non politica, ci pregiamo, deve con noi sorridere di compassione e pagare con un profondo disprezzo le maligne insinuazioni e i codardi sospetti di qualche triste che striscia nell'ombra; insinuazioni e sospetti che non possono menomamente offendere la sua integrità, il suo specchiato carattere. Ma se pari alla integrità e al carattere sono in lui l' ossequio alla libertà, il rispetto delle altrui opinioni espresse sul terreno della leale opposizione e della pacata argomentazione, le polemiche dei nostri collaboratori e queste riflessioni che lo sbagliato manifesto a noi inspira, verranno da lui serenamente apprezzate, e la spinosa quistione della ferrovia che ha fautori ed oppositori illuminati e parimenti disinteressati, potrà percorrere fasi meno irritanti e avere i destini che le sono prefissi dall'interesse vero e dal benessere della zona più cospicua della nostra provincia.

I MANICOMII

È stato distribuito il progetto di legge presentato dall' on. Depretis, ministro dell' interno, sugli alienati e sui manicomii pubblici, privati e criminali.

Questo progetto tende a migliorare una istituzione già esistente, quella degli asili per gli alienati, e a creare una istituzione nuova, i manicomii criminali.

De' manicomii già esistenti migliora la organizzazione, reca più efficace garanzia per l' ammissione e per il licenziamento dei mentecatti.

Nessuno che non sia medico e che non abbia fatto un noviziato almeno per un biennio in un pubblico manicomio, non potrà essere chiamato a capo di tali ricoveri.

Quanto a quelli che vi debbono essere ricoverati, il ministro non si scosta dalle norme già vigenti, secondo le quali l' obbligatorietà del ricovero è limitata a quei soli casi di alienazione mentale che rendano l' individuo pericoloso a sè o ad altri, o di pubblico scandalo, semprechè la custodia e la cura non possano aver luogo convenientemente a domicilio. Vi si aggiungono gli idioti e gli imbecilli, i quali possano essere di danno alla società per le tendenze pericolose che in essi si sviluppano.

Quanto poi all' ammissione nel manicomio, nel progetto Depretis, seguendosi l' esempio di altri paesi come l' Inghilterra, l' Olanda, e quello della Toscana, dove così si pratica da molto tempo e con ottimi risultati, è prescritto l' intervento dell' autorità giudiziaria. E anche quando nei casi urgenti il prefetto, il sotto-prefetto o il sindaco possono ordinare la reclusione in un manicomio di un alienato, debbono entro ventiquattr' ore mandare la domanda di reclusione coi relativi documenti all' autorità giudiziaria, perchè provveda in modo regolare.

E se è richiesto l' intervento dell' autorità giudiziaria per la reclusione di un mentecatto, questo pure vuolsi per il licenziamento, sia che si tratti di un alienato perfettamente guarito sia di individui che nol siano perfettamente, ma il cui licenziamento venga tentato a scopo di esperimento o per aderire al desiderio della famiglia.

Il progetto provvede pure che quegli alienati che sono insanabili, ma innocui, pei quali la custodia e la cura del manicomio sono inutili, e che possono essere collocati a domicilio sia presso la propria che presso altre famiglie mediante sussidii, o presso qualche istituto di beneficenza. Per questi alienati insanabili ed innocui, la spesa del collocamento non deve essere più sopportata dalle provincie, ma dai comuni, i quali saranno più interessati e meglio potranno provvedere alla sorte di tali infelici, mentre non avranno più a pagare la retta al manicomio.

Ma la parte più importante del pro-

getto è quella che concerne i manicomii criminali.

I condannati impazziti non debbono rimanere negli stabilimenti penali, dove mentre sarebbero elementi di disordine, non potrebbero avere le cure richieste dalla loro condizione. E d'altra parte non si possono appaiare coi pazzi comuni nei manicomi, dove la detenzione ha per scopo principale la cura del morbo, anzichè la sociale sicurezza.

Il progetto distingue gli alienati che si debbono rinchiudere nei manicomi criminali in due categorie; giudicati e giudicabili.

Se il vizio di mente esisteva al momento del commesso reato, ma non era tale da escludere ogni imputabilità; per questi alienati il codice provvede scemando la pena sino alla custodia o al carcere. Questi alienati saranno rinchiusi nei manicomi criminali. O l'alienazione era completa quando fu commesso il reato, e cessa ogni imputabilità. Non si ha più un delinquente ma un pazzo comune, da rinchiudersi in un manicomio comune.

Ma vi è la forza irresistibile, così spesso invocata attualmente dinanzi ai tribunali e alle Corti d'assisie. Assai opportuna è per questo punto la disposizione del progetto Depretis. I Tribunali, le Corti d'assisie assolveranno e dichiareranno non farsi luogo a procedere per chi abbia agito per impulso della forza irresistibile, ma quando i Tribunali o le Corti, dietro il parere conforme di tre periti sanitari, avranno riconosciuto nella forza irresistibile il prodotto di un vizio organico congenito od acquisito e non transitorio, potranno, nel pronunziare la sentenza di assolutoria o l'ordinanza di non farsi luogo a procedere, ordinare contemporaneamente il ricovero dell'accusato nel manicomio criminale.

Per ciò che concerne i giudicabili, siccome la presunzione d'innocenza, che legalmente milita sino a prova contraria in favore di chicchessia, non può essere distrutta finchè non sia pronunziata sentenza definitiva di condanna, ove i medesimi impazziscano prima che ciò avvenga, è manifesto che il loro ricovero ordinario debb'essere nei manicomi comuni. Vi possono essere tuttavia circostanze eccezionali, in cui i magistrati credano indispensabili, nel pubblico interesse, maggiori cautele di quelle che offrono i manicomi comuni, ed in tali casi essi possono ordinare, che il giudicabile impazzito sia rinchiuso in un manicomio criminale.

Tali sono le disposizioni e osservazioni principali del nuovo progetto, a cui auguriamo una sollecita discussione ed il suffragio favorevole del Parlamento.

DA NAPOLI

8 Maggio 1881.

Giorni sono giungeva notizia della nomina del nuovo Presidente del nostro Istituto di Belle Arti, e... — non ridete — il prescelto è un professore di geografia. Sicuro! Come ci sono dei *medici* ministri, vi possono anch'essere dei geografi presidenti di Accademie di Belle Arti!

Non vorrei intavolare una polemica che intaccasse i fatti ed i meriti personali, tutt'altro. Il prof. Giuseppe De Luca sarà una buonissima e dottissima persona, e credo in realtà che sia così giacchè il nuovo Presidente è anche Preside del nostro Istituto Tecnico. Ma la scelta mi par così strana — per non dir altro — che non posso far a meno di congratularmene tanto tanto colla nostra Eccellenza dell'Istruzione Pubblica e trovare la *trovata*, assolutamente degna di... lui.

Non isciupate però la vostra meraviglia, ne ho un'altra ancor più deliziosa: Sulla facciata dell'edifizio ci era scritto a caratteri cubitali: R. Istituto di Belle Arti. Ora vi si legge: Museo artistico industriale e *scuole officine!!!*

— Gesù, dicono i napoletani. Quasi quasi pregherei il *proto* che mi finisce l'articolo a furia di punti ammirativi....

Oh che! Gli artisti li confonde coi magnani la serenissima Eccellenza dell'Istruzione Pubblica?

—

Il povero 1881 a quel che pare, oltre ad esser vittima di un'invasione *krumirico...* giornalistica, venuta a devastare grammatica, borse e buon senso, è anche invaso dalle Esposizioni. Due qui, una a Milano — che vale per dieci —, fra breve, due altre a Venezia e... non c'è male!

La seconda mostra aperta al pubblico napoletano è quella di Orticoltura con *poscritto* di polli, conigli ed altri simili *interessanti generi*. L'Esposizione fu inaugurata domenica scorsa con discreto numero di visitatori, con bandiere, musica, e di sera luce elettrica. Molti e pregevoli sono i prodotti esposti, ma ai lettori della *Gazzetta* certe particolarità riuscirebbero indifferenti quindi.... *sufficit.*

—

Il *S. Carlo* chiuso sin dal mese scorso s'è riaperto l'altra mattina con una recita di..... topi a beneficio delle vedove dei *caduti* di Tabarca e di Biserta. (?!) In realtà questa recita straordinaria doveva esserci ed a beneficio dei danneggiati di Casamicciola, ma il caritatevole progetto svanì e svanirono anche gli artisti partiti per la costa *Africana* ed arruolati dall'impresario del *Costanzi* di Roma! Di teatri aperti non restano quindi che il *Fondo*, colla compagnia Bergonzoni che rappresenta le solite operette francesi, il *Sannazzaro*, i *Fiorentini*, il *Circo*, e le altre topaie come la *Varietà*, la *Fenice*, *et similia.*

A proposito di teatri e di artisti eccone un'altra che ha fatto e fa un certo chiasso.

Parentesi indispensabile. — Chi non vuol chiamarla grandine, quella delle croci da cavaliere, la chiami pur gragnuola.... che non esagera. —

Al teatro *S. Carlino*, Eduardo Scarpetta creava e recita la parte del *Sciosciammocca*, — cretino — La parte è caratteristica, nuova, forse non priva di un certo senso artistico e lo Scarpetta lo rappresenta egregiamente; talchè essa ha dato di bianco alla maschera del *Pulcinella* e ne ha preso il posto.

Il Baccelli, vista l'ammirazione del pubblico per lo Scarpetta, gli invia detto fatto una croce da cavaliere!.... Come abbia accolto, il pubblico, tale tratto di munificenza lo lascio immaginare al lettore....

Yorick conclude un suo articolo al *Fanfulla* dicendo:

« Il tempo vola.... i ministeri passano come i nuvoloni portati via dalla tempesta.... Oggi è il Baccelli che dà la croce a *Sciosciammocca*, domani *Sciosciammocca* potrebbe regalare a Baccelli il collare!... »

E così concludo anch'io.

« ARNALDO. »

Notizie Italiane

ROMA 8. — Nell'elezione fatta dalla Camera per la Commissione permanente relativa all'applicazione dell'abolizione del corso forzoso, riportò la maggioranza la lista concordata tra l'Opposizione costituzionale e la Sinistra dissidente. Rimasero eletti Grimaldi con voti 162, Billia con 137, Pedroni con 131. I candidati ministeriali ottennero, Vacchelli voti 91, Plebano 50, Plutino 49.

L'adunanza dei deputati promotori dell'abolizione della tassa sul sale aggregò al Comitato gli onorevoli Basetti, Salaris, Secondi, Solimbergo, Caldarelli e Mariotti.

— Una corrispondenza parigina del *Diritto* constata la grave corrente ostile all'Italia in ogni classe sociale, principalmente militare, eccittata dalla spedizione tunisina. Essa dice che le violenze della stampa francese, che riproduce, ritraggono ancora incompletamente la situazione. Premunisce contro i pericoli. Consiglia, in linea politica, calma e dignità nel resistere alle passioni; in linea finanziaria, eccita a resistere energicamente, anche rinunciando al prestito per l'abolizione del corso forzoso, ovvero contraendolo in Inghilterra, in America, in Austria o in Germania.

— Stasera nella chiesa austriaca si celebrarono solenni funzioni pel matrimonio dell'arciduca Rodolfo, alle quali intervennero gli ambasciatori il personale delle due ambasciate, la legazione belga, il cardinale Jacobini e altri cardinali. Si distribuirono dote a zitelle povere.

— Il ricevimento dei pellegrini francesi, che ebbe luogo ieri mattina al Vaticano, è riuscito assai numeroso. Più di cinquecento pellegrini, condotti dal visconte De Damas e dal padre Picard, furono ricevuti dal papa. Il visconte De Damas lesse un indirizzo colle solite proteste di affetto e di devozione alla Santa Sede. Leone XIII rispose con breve discorso in francese. Indi i pellegrini deposero nelle mani del papa una cospicua somma in oro raccolta collettivamente per l'obolo di San Pietro; altre offerte individuali furono fatte da molti dei presenti.

Dopo di ciò si dispersero per le sale del Vaticano.

Essi portavano un nastro e il distintivo del pellegrinaggio consistente in una crocetta rossa appuntata al petto.

NAPOLI — Il *Piccolo* ci reca i seguenti particolari sull'uragano scoppiato a Napoli.

« L'edificio crollato non era fortunatamente abitato. Era un vecchio palazzo nel vico Duchessa orribilmente screpolato e sostenuto da puntelli. Pare che i puntelli fossero logori e non aspettassero che un urto per spezzarsi. E l'urto venne nel temporale violentissimo di ieri l'altro. Salvo un po' di spavento negli abitanti del rione, non si ebbe a deplorare nessun altro danno. Contemporaneamente però avveniva un fatto che poteva essere ben grave. Nella furia dell'uragano un fulmine cadde sullo stabilimento meccanico Pattison ai Granili. Girò attorno alla ciminiera della macchina motrice causando un rumore indiavolato. Il fuoco uscito violentemente dal fornello sbattè nel muro di faccia. La violenza della scossa impresse alle pietre del muro una specie di rotazione che ne fece tanti proiettili, di cui uno sfondò una lastra dello studio del signor Pattison. Fortunatamente non vi fu nessun ferito; gli operai e qualche sovrastante se la cavarono con un mediocre panico. »

Notizie Estere

RUSSIA — Fra le truppe transcaspiche russe è scoppiato il tifo che imperversa specialmente nelle truppe accampate presso Goek-Tepe. Il numero degli ammalati sale al 15 per cento. Il governo russo ha spedito in quelle regioni grandi quantità di chinino e molti medici, perchè i prossimi calori fanno temere che il morbo aumenti di intensità.

TURCHIA. — In Macedonia continuano i massacri fra turchi e cristiani. — Nel distretto di Kioprolu furono assassinati 7 cristiani dai turchi e nel distretto di Prilip 15 turchi dai cristiani.

INGHILTERRA — Il *Times* in data di Londra 5 scrive che si fece in quel giorno una prima prova del telefono da Douvre a Calais per mezzo della gomena sottomarina. Il tentativo riuscì perfettamente, le voci di coloro che discorrevano si udivano benissimo. L'inventore del nuovo apparato dichiarò indubbia la possibilità di mettere in relazione Londra con Nuova York mediante il filo transatlantico.

FRANCIA. — Si ha da Parigi, 8: Un articolo del *Temps* conferma che se il Bey non cederà facendo un trattato Tunisi verrà occupata.

Nullameno la pubblicazione della Nota della Turchia fece impressione in Francia la quale contesterà la sovranità del Sultano su Tunisi.

La *Republique française*, col solito spirito ostile, vorrebbe far credere che

APPENDICE

NOSTRI BIMBI — *Commedia in 4 atti di* H. I. Byron *al* TOSI BORGHI.

Una commedia di quattro atti nella quale vi si ammanisce a tutto pasto una dose non indifferente di spirito, di interesse e di morale più che relativa, ha tutto il diritto di essere a questi lumi di luna, chiamata una eccezione. Tale infatti *pro genere* la giudicarono col loro applauso i pubblici numerosissimi che la videro rappresentata, tale in altri termini, la dissero i critici più stimati e più competenti. E questa uniformità di vedute da parte del pubblico, e questa *unisonanza* di giudizio da parte della critica sono la prova più palmare e più persuasiva dei meriti grandi, incontrastabili ed incontrastati del lavoro di H. I. Byron.

***

Questa è la favola.

Reduci da un lungo viaggio di istruzione, Falbot e Carlo rispettivi figliuoli degli inglesi *Goffredo Cav. Campneys* e *Perkyn Middleurich*, incontrano nella propria casa due belle fanciulle e cugine *Violetta Melrose* e *Maria Melrose*, l'una ricca ereditiera, questa povera e senza speranze. Bentosto i nostri ragazzi s'innamorano di quelle graziose fanciulle, ed i buoni babbi, punto addimostrandolo, fatti di per se consci dei desideri dei loro figli, li rispettano e se ne consolano, non pensando però all'imperioso consenso della propria natura e del proprio carattere diametralmente opposti e causa unica e necessaria di una infinità di guai.

***

Persuasi così entrambi, *Perkin* quale uomo alla buona diventato milionario col modestissimo commercio dei formaggi, e il cav. Goffredo un ricco superbo della sua nascita e della sua croce, che i propri figliuoli non avrebbero punto smentita la loro razza e la loro natura nella scelta della sposa, alla luce di una *terribile* verità, quando cioè *Perkin* impara che il suo *Carlo* vuole unirsi a *Violetta* che egli, il buon vecchio, disprezza per la sua superbia e per le sue ricchezze e il cav. *Champneys* che *Felbot* vuol sposarsi a *Maria*, plebea e povera, contaminando così la nobiltà del suo blasone; allora è un succedersi istantaneo di tenebre, ed uno scroscio terribile di proteste assolute, di opposizioni, di contrasti reciproci, di lacrime sciupate, e di preghiere inesaudite.

***

Il solo pensiero di una fuga poteva allargare gli animi di quei ragazzi contro una cruda opposizione; ed è quello che in fatto mettono in atti incoraggiati dall'amore e punto intimoriti dalla miseria che li incalza. E la vita della *Boheme* apre loro la *brillante* prospettiva della soffitta, del freddo, e della fame.

***

Ma s'intende che non dovevano morire; sorvegliati come erano dai loro padri, questi arrivano abbastanza

il Pestalozza addetto al consolato italiano di Tunisi, si trovi al campo di Alì - Bey assieme ad altri italiani travestiti. (Sono le solite falsità).

La Compagnia transatlantica organizzò un servizio di piroscafi tra Marsiglia e Biserta. (Dedichiamo questa notizia al ministro Cairoli).

Ieri alla seduta della conferenza monetaria il delegato Belga, pronunciò un rimarchevole discorso in difesa del monometallismo, al quale Luzzati si è riservato di rispondere domani.

— Fra giorni si farà il processo per l' assassinio della donna tagliata a pezzi presso Lione.

— Dicesi che il governo abbia ordinato degli studi per fare di Biserta un porto commerciale. Le spese sarebbero valutate a 67 milioni.

RASSEGNA COMMERCIALE

Grani — Il bel tempo degli scorsi giorni ci ha fatto ricadere in calma perfetta dopo che le continue pioggie prima avute, avevano per un momento fatto intravvedere un qualche risveglio. Le transazioni sono limitatissime ed i consumatori si provvedono in minuscole proporzioni da L. 26. 50 a 26. 75 pei nostri buoni grani e sino a 27 per qualità fini e finissimi.

Granoni — Calmi da L. 17. 50 a 17. 75 pel consumo.

Canepa — Notiamo un piccolo risveglio in quest'articolo. Si sono fatte alcune vendite per varie filature nazionali a prezzi lievemente migliorati quantunque l'Inghilterra non incoraggi punto al sostegno. Le partite che furono vendute lo furono da lire 280 a 300 per ogni migliaio ferrarese. Continuano le domande di tale articolo.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per domani ad un' ora pomeridiana, in continuazione della sessione primaverile in corso, e per decidere sugli oggetti che ancora devono essere evasi e che appariscono nel seguente ordine del giorno:

Di secondo invito

Domanda di Felice Bortoletti ex-affittuario dei beni rustici di proprietà dell' Amministrazione Ginnasiale per cancellazione di ipoteca.

Relazione della Commissione Municipale pel monumento a Vittorio Emanuele.

Trasporti funebri — Relazione.

Lista Elettorale Commerciale — Decretazione definitiva.

Di primo invito

Istanza delli signori professori della Veterinaria, e provvedimenti relativi.

Domanda del prof. Paolo Aleotti per ottenere un compenso per il bozzetto da lui preparato per la nuova statua dell' Ariosto.

Proposta di appalto triennale della manutenzione a ghiaia delle strade del Forese.

Scontro ferroviario. — Il treno diretto dell' ore 1. 45 ant. proveniente oggi da Venezia è giunto alla nostra stazione in ritardo di 37 minuti per aver trovata oltre Venezia ingombra la strada a causa dello scontro di due treni uno proveniente da Udine l' altro in partenza; nel quale scontro lasciò purtroppo la vita un guarda freno e diverse vetture andarono frantumate.

Corte d' Assise. — Siamo anche oggi impossibilitati di dare per esteso i vari reati commessi dai dodici che siedono nel banco dei rei di questa nostra assise. Ci limitiamo a dare ora i sommi capi d' accusa ai quali rispettivamente devono rispondere:

In quanto ai Folchi, Piazzi, Vecchi, Pozzati, Torelli, Dall' Olio, Albenati e Granata, di associazione di malfattori per essersi, sino dall' anno 1878 in Ferrara associati fra loro ed organizzati in banda armata al fine di delinquere contro le persone e le proprietà.

In quanto a Folchi, Pozzati e Vecchi di grassazione a mano armata commessa nel Febbraio 1879 in Pontelagoscuro coll' invasione della casa di Carlo Campi.

In quanto a Faccini ed alla Stremigoni di ricettazione dolosa.

In quanto a Granata di grassazione a mano armata e di mancato omicidio, commessa nel Febbraio 1879 sulla strada provinciale di Fossanova, nelle persone di Cottardi Antonio e Squarzanti Agostino.

In quanto a Folchi ed a Torelli di grassazione a mano armata con ferimento, commesso la sera del 16 Marzo 1879 in Quacchio, coll' invasione dell' abitazione dei fratelli Giovannini.

In quanto a Granata e Giuliani di furto qualificato, per avere nel Luglio 1879 in Palrisano, rubato una cavalla e finimenti a Conti Pietro.

I testimoni dell' accusa sono in un numero di 65, quelli della difesa 23.

A mezzogiorno incomincia la discussione di questa importante causa.

Avvocati difensori sono: Zeni prof. Silvio, Ruffoni prof. Guglielmo, Alberto Anselmi, Temistocle Dossani, Camillo Baldassari.

Esposizione-fiera. — Come fu fatto per il servizio in argento da caffè donato da S. M. la Regina Margherita, così anche per un bel medaglione donato da S. S. il Papa a prò dei nostri asili, venne fatta una lotteria che venne in un attimo coperta. Il medaglione fu vinto dalla signora Maria Berettoni, la quale regalava 50 lire agli asili.

Ci piace di notare tale fatto, in primo luogo perchè del munificente ricordo di S. S. non era stato fatto ancora alcun cenno, poi per encomiare come si deve la filantropica largizione della signora Berettoni.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore,

Nella *Gazzetta* di ieri, sotto il titolo: *Strascichi d' un processo*, voi raccogliete, per qualificarla assurda, la diceria che nella difesa di Tomaso Marani, accusato di omicidio sulla persona di don Giorgio Mari, io abbia attribuito alle *istigazioni del clero* le deposizioni del teste Carlo Munari.

Anche a me era arrivata questa voce, accompagnata dalla notizia di severi commenti, che sarebbero legittimi, se non si trattasse di una cosa perfettamente contraria alla verità, al mio sistema di difesa e alle mie abitudini.

Non voglio, nè debbo fare sulla *Gazzetta* una seconda edizione della mia infelice difesa. Mi rimetto alla sincerità di quella parte del pubblico che ha avuto il senso comune sufficiente per capire il mio povero ma onesto italiano. Noto però come la impopolarità della causa abbia avuto la sua ultima espressione in questo equivoco grossolano, o in questa ingiusta insinuazione che dir si voglia, e non vi dissimulo che, conscio di essere stato ben volentieri, e come è della mia natura, nei limiti della moderazione e della rettitudine, mi dispiace di sentire delle mormorazioni nelle quali un sospetto irragionevole ed una intolleranza dei pari screditati invocano il soccorso della credulità imbecille.

Ferrara, 10 Maggio

V. amico
G. RUFFONI.

Al Congresso musicale. — Dal celebre Bazzini per il Comitato organizzatore furono invitati il maestro cav. Filippo Sangiorgi Direttore del nostro Liceo Musicale e il maestro cav. Antonio Mazzolani a far parte del Congresso (non del Comitato, come altri scrisse) che si apre in Milano il 16 Giugno p. v. per trattare della unificazione e del completamento delle grandi orchestre italiane.

Siamo ben lieti che con tale invito siansi apprezzati i meriti del chiaro maestro concittadino e quelli dell' egregio Direttore del nostro musicale Istituto dal quale si ottengono ogni anno risultati soddisfacentissimi.

Stazioni di tori. — La direzione del Comizio ha deliberato di aprire delle *Stazioni di monta approvate* nelle seguenti località: Aguscello, Portomaggiore, Sant'Egidio, Spinazzino, Vigarano Mainarda.

Teatro Tosi Borghi — A causa della pessima serata la nuova commedia *I nostri bimbi* non attirava quel pubblico numeroso che l'interesse stesso della produzione chiamò nelle precedenti sere. Questa sera principierà la famosa Quadrilogia del Dumas Padre: *Il Conte di Montecristo*. È un lavoro in cui l'effetto non manca certo e che ci dispensa da ogni *reclam*. Quanto prima A. Schiavoni darà l'*Amleto* per sua beneficiata.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l' attivazione di un esercizio da carrozzaio in Via Garibaldi N. 55.

(Vedi teleg. in 1ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

---

in tempo per suggerire una riconciliazione; e concedendo il loro perdono fare col matrimonio la felicità dei propri figli.

***

Ora che potrete esservi fatto, almeno così io voglio sperare, un' idea dell' intreccio abbastanza modesto di questa commedia, vi lascio campo di immaginare i quattro atti svelti, spiritosissimi e deliziosi di cui si compone.

***

È impossibile dar campo al pensiero perchè possa perdersi in considerazioni, e filosofare su questo lavoro. L' interesse non ci viene da una tela intricata, ma è frutto puro e semplice di un dialogo vivo, spiritosissimo e naturale.

***

È una di quelle poche commedie famigliari, piene di vita che ricordano le brillanti e commoventi commedie del Gallina; e non crediamo anzi di ingannarci asserendo che l'ingegno drammatico del *Byron*, rassomiglia in qualche punto a quello del *Gallina*. Anche esso mantiene nei suoi personaggi quella verità che sfugge ad ogni censura, e ad ogni esagerazione, se pure quest'ultima, non è la conseguenza di una interpretazione viziata.

***

Quello che affatto ci dispensa dal sottoporre ad una analisi separata e scrupolosa per giunta, i personaggi dei *Nostri Bimbi*; si è a parer nostro questo: che se lo stesso luogo d'azione che è *Londra* esclude totalmente l'esagerazione dei caratteri rimproverata da alcuni, la eccentricità della loro natura, ci prova l'inganno in cui altri cadono asserendo che in qualche punto la commedia rasenta la farsa. Noi italiani disgraziatamente siamo molto facili a formalizzarci, e senza troppo presto persuadercene, giacchè non ammettiamo che quello che ci pare vivo e vero; ad altri debba sembrare strano ed artificioso. Ed ecco come ad onor del vero io ammetto che l'artificioso si può bensì rimproverare a questa commedia, solo però nel succedersi delle scene, il che d'altronde sebbene sia un difetto, è imposto dalla esigenza del lavoro, che dovrebbe altrimenti prendere una piega tutta diversa, perdendo in tal modo quella vivacità e quel brio, che è la sua prima prerogativa.

***

Tutto è in carattere in questi *Nostri Bimbi*. La satira fina fa spesso capolino e vi persuade mentre la morale è sempre morale — Un progressista qualunque potrebbe rimproverare a questa commedia la mancanza di una *grande passione* e ad un povero di spirito e per giunta marito potrebbe rincrescere questo curioso parere del buon *Perkin* « sapete perchè i ragazzi assomigliano al padre loro?... Perchè le donne che hanno un' amante, temendo sempre di essere sorprese dal marito, la costui faccia resta loro si impressa nella mente da non perdersi la rassomiglianza.

A. ZAMBARDI.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 6 Maggio 1881

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 2 - Tot. 6.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Gamberini Adele di Alessandro, d'anni 21, donna di casa, nubile.

Minori agli anni uno N. 0.

7 Maggio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Foratatti Italo di Andrea con Magri Erminia di Giuseppe Curti Antonio fu Giorgio con Tollini Adalgisa di Giovanni — Toschi Luigi fu Ottavio con Carpanelli Adalgisa di Domenico Perazin Antonio fu Andrea con Arpelli Adele di ignoti — Scaramagli Giovanni di Ortensio con Giovannini Luigia Maria di Arcangelo — Civolani Giuseppe fu Annibale con Sereni Assunta di Gaetano.

Saccomandi Antonio fu Giovanni con Pirani Maria di Gaudenzio — Collevati Cesare di Ferdinando con Livraghi Maria di Luigi — Villa Vincenzo di Camillo con Bongiovanni Giovanna di Francesco — Carli Ciro fu Alessandro con Benini Paola fu Giovanni — Mandolin Massimo Iona di Leone con Rocca Elda di Giuseppe.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Mascellani Adelaide fu Francesco, d'anni 66, giornaliera, coniugata — Reggiani Luigia fu Antonio, d'anni 48, giornaliera, coniugata — Pasqualini Giuseppe del vivente avv. Silvio, d'anni 4 — Marani Carlo di Vitaliano, d'anni 1.

Minori agli anni uno N. 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

9 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª +13°,6 C
Alt. med. mm. 759,20	» mass.ª +21, 3 »
Al liv. del mare 761,22	» media + 17, 2 »
Umidità media: 61°, 7	Ven. dom. ESE, E

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, temporale, pioggia, vento forte

Altezza dell' acqua raccolta mm. 7. 16.

10 Maggio — Temp. minima + 9° 4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

10 Maggio ore 11 min. 59 sec. 33.

Temporale del giorno 9 Maggio 1881

Principio ore 3 p. minuti 45
Fine a » 4 p. » 15
Direzione del temporale NW
Direzione del vento ESE forte
Pioggia — Poche goccie

NOTE

Manifestavasi il nembo a NW con qualche tuono prolungato e senza lampi.

Ferrara 9 Maggio 1881.

L'Incaricato
Maccanti Giuseppe

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 9. — *Costantinopoli* 8. — Tissot consegnò ieri una nota protestante contro l'eventuale invio a Tunisi di forze turche di qualunque genere, ciò che la Francia considerebbe come un *casus belli*.

Vienna 8. — Continuano le feste in onore del principe imperiale. La principessa Stefania, le LL. MM. ed i principi si recarono al Prater e furono vivamente acclamati.

Costantinopoli 9. — La Porta spedirà alle potenze una nuova circolare, facendovi cenno della dichiarazione di Tissot e protestando nuovamente contro l'occupazione di Biserta.

Londra 9. — Bismark ripetè a Saint Vallier che la Germania non opporrebbesi punto ai progetti della Francia sopra Tunisi.

Parigi 9. — Si ha da Biserta che le truppe andranno oggi a Mahur, donde una parte si recherà a cooperare l'azione contro i Krumiri, l'altra potrà recarsi a Djseida.

Pietroburgo 9. — Chanzy partirà domani per la Francia, ritornerà prossimamente.

Ieri a Kieff le truppe dovettero intervenire per proteggere gli israeliti.

Lione 9. — I delegati di tutte le società musicali dei circondari di Lione discussero se dovessero mantenere la decisione di assistere al concorso internazionale di Torino. La maggioranza decise di mantenere l'adesione.

Roma 9. — Il *Diritto*, riproducendo la dichiarazione di Barthèlemy alla Commissione del bilancio riguardo Tunisi, la quale dice che devono esistere inesattezze nel resoconto dei giornali francesi, poichè la nota italiana riguardo Macciò e il *Mostakel* non esiste.

Lo stesso giornale smentisce una corrispondenza da Pest che Haymerle, parlando con Robilant, sarebbesi espresso poco benevolmente per Macciò e soggiunge al contrario che Teodoric, console austriaco a Tunisi, avuta notizia degli apprezzamenti sfavorevoli che alcuni corrispondenti avevangli attribuiti sul conto del suo collega italiano, si affrettò a visitare Macciò, ripudiando con indignazione quelle insinuazioni e mostrandone il più vivo rincrescimento.

Roma 9 — CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta antimeridiana proseguesi la discussione della legge per le opere stradali ed idrauliche straordinarie.

Nella seduta pomeridiana, ciò che vi fu di più notevole si è la interrogazione dell'on. Guiccioli sul richiamo del console Macciò da Tunisi.

Guiccioli crede rendere servigio al ministero offrendogli l'occasione di dichiarare che la voce del richiamo di Macciò non è vera e ritiene non possa essere vero che il console non siasi conformato alle istruzioni ricevute. Qualora ciò fosse il ministero avrebbe torto di averlo lasciato al suo posto. Non si ferma sulla voce che Macciò sia stato richiamato per volere della Francia, ritenendo assurda l'ipotesi. Lo scopo delle nostre cure è di mantenere buoni rapporti fra i due governi che hanno tanti interessi comuni. Ma i rapporti di amicizia non possono durare, se non mantenendo i principi di giustizia e reciprocanza, senza pressioni da una parte e debolezze dall'altra.

Fabrizi N. dice premergli che qualunque sia la verità, sia proclamata in questa assemblea. Se può addebitarsi colpa ai nostri rappresentanti, abbiano meritato rimprovero. In caso contrario si smentiscano le false asserzioni di giornali anche ufficiosi e sappiasi che non tolleriamo menzogne. Se il momento non fosse troppo serio oserebbe chiamare umoristiche le accuse sollevate contro i nostri connazionali e i nostri rappresentanti.

Cairoli dice non avere organi officiosi, ma amici. Le accuse contro il console Macciò sollevate dai giornali stranieri erano così esagerate, che mancava loro l'impronta della verosimiglianza. Meno potevano fare impressione sull'oratore che per esperienza ha constatato il Macciò sapere conciliare l'adempimento del proprio ufficio col dovuto riguardo ad altri legittimi interessi.

Dichiara che le accuse contro di lui ed altri del consolato sono erronee in tutto. La calma della nostra colonia in Tunisi è tanto dignitosa, che ispira la più grande fiducia al governo. Le voci di richiamo di Macciò sono infondate, nè risponde a Guiccioli sulla ipotesi che egli stesso giudicò assurda.

Guiccioli prende atto di queste dichiarazioni.

Fabrizi ringrazia e desidera che tali dichiarazioni sieno conosciute, affinchè si renda giustizia ai nostri rappresentanti contro voci di giornali stranieri.

Vi furono poi altre due interrogazioni. Una di Marcora sui provvedimenti illegali tenuti in confronto dei signori Casadei Antonio e Mattei Guglielmo arrestati per causa politica in Roma, l'altra di Bonghi, che, consenziente il ministro, svolge la sua interrogazione, cioè se le schede dei professori che hanno concorso all'elezione dei membri del Consiglio superiore d'istruzione sieno state annullate.